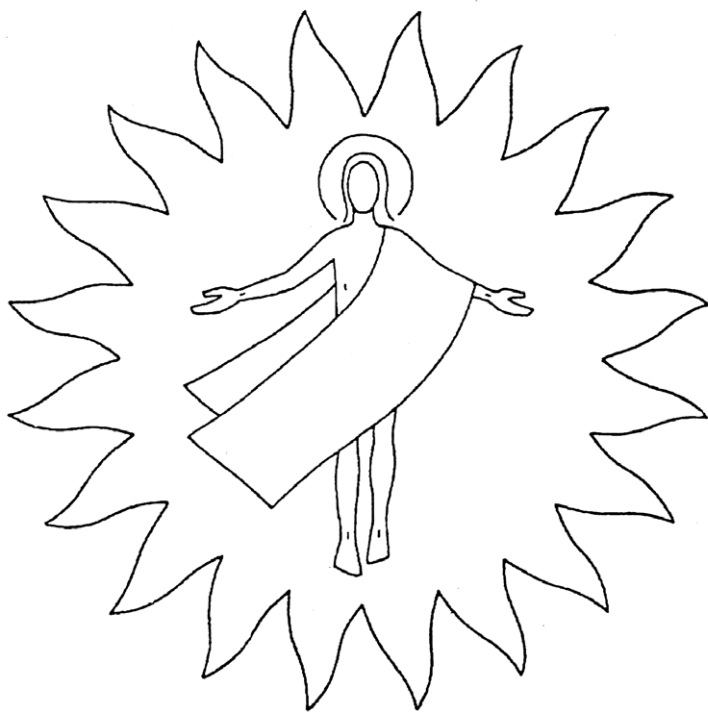


Veglia pasquale

8 aprile 2023



«Salute a voi!»

Matteo 28,9

introduzione al rito

di ROBERTO LAURITA

Questa veglia è l'attesa non solo di un evento di risurrezione che farebbe seguito al lutto delle ore nelle quali Gesù è sepolto nella tomba, ma anche quella del ritorno glorioso di colui che, una volta risorto dai morti, non muore più. È l'attesa del suo ritorno nella gloria. Secondo la liturgia cristiana Gesù è il sole di salvezza, il vero sole di cui si attende il sorgere glorioso. È lo sposo, l'amato, di cui si attende ardentemente l'arrivo. Il digiuno che ha preceduto la grande notte è terminato, questo digiuno di attesa tutto animato dall'amore. In questa notte di festa, nell'istante in cui le tenebre vengono lacerate, la gioiosa certezza di una presenza inalienabile, certezza duramente e costosamente acquisita, riempie il cuore e si vede accordare, come tenera ricompensa, il pane e il vino dell'eucaristia.

E noi, che abbiamo fatto dell'attesa? Le incertezze della nostra epoca, le disillusioni, il fallimento delle principali ideologie, hanno talvolta provocato un brusco e brutale arresto alle speranze di un gran numero di persone. Molti finiscono col rinchiudersi in una saggezza senza speranza, tinta di scetticismo e talora addirittura di cinismo. Le grandi acque hanno invaso tutto ed è arrivato il momento della prova. Ma è proprio questo il momento di rinascere attraverso le acque e di ardere al fuoco della grande notte.

La notte pasquale è nemica della tiepidezza. Dio ha risuscitato Gesù con la potenza del suo Spirito. Ai cristiani, afferrati da questo stesso Spirito, resta la gioia di celebrare nel cuore del mondo colui che solo può rinnovarlo.